

STUDIO DI SIERO PREVALENZA PER PARVOVIRUS B19 NELLE DONNE IN ETÀ FERTILE DELLA REGIONE UMBRIA

C. Tiecco¹, N. Zepparelli¹, E. Monini¹, M. Scarpelloni¹, G. Cerboni¹, S. Bozza¹, A. Mencacci¹

¹Laboratorio di Sierologia – U.O.C. Microbiologia – Ospedale “S.Maria della Misericordia” - Azienda Ospedaliera di Perugia

INTRODUZIONE

E' noto da tempo il rischio di morte del feto nei casi in cui vi sia un'infezione da Parvovirus B19 durante le prime 20 settimane di gravidanza. La sua trasmissione normalmente avviene anche per via respiratoria, oppure per trapianto di midollo osseo ed altri organi solidi, ed infine per trasfusione di sangue od emoderivati. La siero prevalenza in Europa aumenta con l'età fino a superare l'80% dopo i 60 anni.

Da diversi anni si consiglia di raccogliere dati certi ed affidabili (ottenuti con metodiche diagnostiche dotate di elevata sensibilità e specificità) sullo stato di immunizzazione delle donne italiane in età fertile e/o in stato di gravidanza, per minimizzare le possibili conseguenze sul feto.

Lo scopo di questo studio è verificare la prevalenza del Parvovirus B19 nelle gestanti e nelle donne in età fertile afferenti, da tutta la Regione Umbria, al Laboratorio di Sierologia della U.O.C. Microbiologia dell'Ospedale “S.Maria della Misericordia” di Perugia.

METODI

Sono stati valutati 307 sieri raccolti nel periodo novembre 2015 - aprile 2016, da donne in età fertile (18-50 anni) e da gravide.

Su questi sieri è stata determinata la presenza di anticorpi anti Parvovirus B19 con i tests LIAISON® Biotrin Parvovirus B19 IgG e LIAISON® Biotrin Parvovirus B19 IgM (che utilizzano entrambi l'antigene ricombinante VP2 ad alta sensibilità e specificità) su sistema automatico LIAISON® XL della ditta DiaSorin (Saluggia - VC) con tecnologia in Chemiluminescenza (CLIA).

RISULTATI

In questo studio la siero prevalenza di anticorpi IgG anti B19 è risultata essere del 69%, analogamente a quella rilevata da altri studi europei, Italia inclusa; mentre le infezioni rilevate (IgM POS) sono state solo 2 su 307.

CONCLUSIONI

Lo screening su tutte le gravide è, forse, eccessivo. Ma è sicuramente necessario, data la facilità di trasmissione del virus, prevedere il test per le donne in età fertile che stiano per affrontare una gravidanza, e che sono state a recente contatto con i bambini e/o svolgono attività lavorative ad alto rischio di trasmissione.